

Quaglia: meno banche e più infrastrutture nel futuro della Crt

di Luca Gualtieri

I prossimi mesi saranno impegnativi per il mondo delle fondazioni di origine bancaria. A maggio scadrà il vertice di Acri e il contesto finanziario resta volatile soprattutto per i titoli finanziari. Nella Fondazione Crt c'è un ulteriore elemento di attenzione: l'imminente scadenza del consiglio di indirizzo che sarà rinnovato in primavera. Tutti temi presenti sul tavolo del presidente Giovanni Quaglia.

Domanda. Presidente Quaglia, come si rapporta ai problemi dell'attuale quadro congiunturale e di mercato?

Risposta. La congiuntura economica è caratterizzata da una serie di incertezze in un quadro molto frammentato. Anche le Fondazioni sono chiamate a operare in tale contesto. Crt ha scelto da tempo di differenziare gli investimenti, con una gestione oculata e dinamica del patrimonio. Tale lungimiranza ci consente oggi di confermare gli impegni erogativi assunti.

D. Come si sta muovendo il governo verso il mondo delle fondazioni?

R. Mi pare che in questi mesi si sia creato un clima di fattiva collaborazione tra Acri, Mef e il governo in generale. Mi riferisco, ad esempio, ai progetti avviati a suo tempo assieme alle Fondazioni, e che continuano, come il fondo per il contrasto alla povertà educativa mino-

rile e il credito d'imposta per gli investimenti nel settore sociale e dei beni culturali.

D. La prossima settimana organizzerete un evento specifico legato a uno di questi temi. Ce ne parla?

R. L'evento riguarderà la presentazione dei 16 progetti per il contrasto della povertà educativa minorile in Piemonte, con uno stanziamento di circa 10 milioni. Sarà un'opportunità per sensibilizzare la comunità su un tema spesso ignorato o sottovalutato.

D. Come è cambiato il vostro approccio alla gestione del patrimonio?

R. La nostra gestione patrimoniale avviene all'interno della Fondazione e ciò ci ha resi flessibili e attenti. Le partecipazioni nelle banche continuano a essere importanti per i ritorni che possono dare e per le opportunità di sviluppo che le stesse creano sul territorio. Da tempo Fondazione Crt investe in maniera significativa anche nelle infrastrutture, con partecipazioni in Cdp, F2i, Atlantia e Sias. Non solo; negli anni si sono incrementati anche i nostri investimenti nell'immobiliare attraverso i fondi gestiti da Ream sgr.

D. Qual è il suo

approccio alla partecipazione in Unicredit?

R. La quota di Fondazione Crt è stabile da tempo e tale credo rimarrà. Il rapporto con le persone e le strutture che operano a livello territoriale è improntato alla massima collaborazione.

D. L'ipotesi di una fusione con una banca internazionale la preoccupa?

R. Anche se i tempi sono cambiati, non dobbiamo dimenticare che alcune Fondazioni hanno contribuito alla nascita e alla crescita di Unicredit. Non credo comunque che il radicamento territoriale e il respiro internazionale dei grandi istituti siano dimensioni incompatibili, anzi.

D. Lo Stato sta tornando sempre più presente nella vita economica. Qual è la sua opinione?

R. Non ho mai abbandonato le convinzioni con cui sono cresciuto politicamente. Vengo da una cultura politica tesa a superare l'antinomia Stato-mercato. L'essenziale è che le partite economiche siano gestite in modo efficiente e nel rispetto delle regole, in una prospettiva di collaborazione concreta tra società civile e Stato.

D. Questo mi porta a chiederle un commento sulla strategia di Cdp.

R. Le Fondazioni azioniste offrono costantemente la propria convinta collaborazione all'attività degli organi di Cdp, in un quadro di reciproca soddisfazione. (riproduzione riservata)



Giovanni Quaglia



Peso: 34%